



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

In Questo Numero

Michele Pizzino ricorda don Luigi Bettazzi

Il ricordo indelebile dell'amico vescovo

2 DIALOGO INTERRELIGIOSO
"E MI AVETE ACCOLTO"
 Anche CISV protagonista al festival dell'accoglienza con il Campo Base

3 QUI COLOMBIA



4 LA TESTIMONIANZA DI MOMO



5 RISO & BOMBONIERE



6 DIARIO DI VIAGGIO



Non è facile scrivere di +Luigi. Già lui firmava sempre tutti i suoi libri così.

Ci siamo conosciuti negli anni 80 quando partecipò ad un incontro nazionale degli obiettori contro le spese militari. Ma la prima volta che mi presentai sfacciatamente fu ad Assisi, ottobre del 1990, alla fine di una marcia della pace; c'eravamo da poco trasferiti al castello di Albiano e quindi gli dissi che ero diventato un suo inquilino. Mi propose un passaggio con la sua auto fino ad Ivrea e così mi ritrovai a guidare l'auto del vescovo Luigi parlando fitto fitto per tutto il viaggio con momenti di sonno ristoratore per lui. Da allora per molti anni ho avuto la fortuna di poterlo accompagnare per l'Italia e in tanti viaggi all'estero. Soprattutto, dopo il suo trasferimento al Castello di Albiano, settimanalmente cercavamo di andare a fare una passeggiata in montagna, le sue montagne canavesane. Le conosceva a menadito, alcune punte le aveva scalate provando decine di volte prima di riuscire a conquistarle. Ogni tanto la notte ci sorprendevo e quindi trovavamo delle baite di fortuna dove dormire per ripartire al mattino dopo. Le passeggiate erano l'occasione di poter stare in silenzio in meditazione, di ritrovarsi con la natura avvicinandoci sempre di più al cielo, a Dio. Ma erano anche l'occasione per il suo repertorio di barzellette con le mie risate a crepapelle come se non le avessi mai sentite e lui mai raccontate. Abbiamo trascorso sulle Isole Tremiti una settimana nella quale per tutto il giorno mi raccontò la sua vita. Questa lunga intervista mi servì per poter scrivere la mia tesi di laurea in Scienze Politiche, furono dei giorni speciali. Era l'inizio del gennaio 2006 con giornate terse ma fredde, ogni pomeriggio facevamo una passeggiata sempre in silenzio dopo il fiume di parole mattutino. Ecco come raccontai queste esperienze nell'ultima pagina della mia dissertazione "Luigi Bettazzi Uomo e Vescovo per la Giustizia e per la Pace."

"I motivi che mi hanno spinto a scrivere una dissertazione su Luigi Bettazzi sono stati molteplici e sono felice di averne avuto la possibilità, perché questo mi ha permesso di raccontare pezzi della vita di un uomo, di un prete e di un vescovo, che si è speso pubblicamente, come un profeta errante troppo spesso scomodo per la sua stessa "famiglia". Alcuni suoi amici importanti l'hanno sempre esortato a "buttarsi di più", ad essere più esplicito, più forte nelle sue denunce. Ma non è nel suo carattere, nella sua indole. Obbediente in Ivrea è proprio lui: Luigi Bettazzi. Molto misurato, ma mai banale, anche nei suoi scritti più noti, nelle sue lettere aperte, nel suo camminare fianco a fianco con i lavoratori, nei suoi impegni internazionali con Pax Christi e nelle sue tantissime conferenze in giro per l'Italia. La sua famiglia borghese, intellettuale e accogliente, la sua educazione cri-

stiana hanno accompagnato la crescita di don Luigi ad una vita di fede fino a farne un uomo del Signore. Questo è quello che sicuramente gli ha trasmesso sua madre, donna molto devota che gli ha testimoniato la fedeltà quotidiana alla preghiera. Da sua madre ha anche ereditato la lingua, mentre il suo umorismo e la sua sensibilità ai problemi sociali, ricevuti dalla famiglia paterna toscana, gli hanno permesso di essere più vicino alle persone e di accorciare quella distanza che normalmente si crea tra le cariche ecclesiali e il popolo di Dio. Ma, come spesso lui teneva a ricordare, i suoi studi di filosofia, il suo impegno nella FUCI e il Concilio sono stati una vera e propria scuola di laicità. A tutto questo aggiungerei il suo impegno sociale in Pax Christi, sul territorio eporediese con gli operai, e le sue "testimonianze" in giro per l'Italia. Tale impegno in questi anni ha dato un senso di continuità alla sua missione di Pastore intrapresa nella diocesi di Ivrea, da cui è stato separato solo per i raggiunti limiti di età canonici, come del resto succede a tutti i vescovi, eccetto a quello di Roma. Il "Vescovo", come lo chiamano ancora gli anziani della diocesi di Ivrea, quelli che hanno vissuto tutti i trentatré anni di episcopato, è sempre stato una figura molto amata e molto stimata. Da lui ci si aspettava sempre una dichiarazione, una riflessione sui temi più scottanti all'interno della Chiesa, temi che molto spesso fanno parte del dibattito pubblico, con posizioni diverse tra gli stessi cristiani. La sua filosofia è sempre stata che per l'uomo bisogna comprometersi, rischiare, annunciare e, quando è opportuno, denunciare, anche se in modo pacato. E proprio le sue denunce, le sue posizioni hanno suscitato anche incomprensioni, opposizioni e polemiche. Forse non poteva essere altrimenti quando i temi affrontati sono la mafia, la politica, l'economia, il lavoro, il terrorismo, l'obiezione di coscienza, la contraccezione, l'omosessualità, il divorzio, la pena di morte... Molte volte proprio il suo modo di essere, con e vicino alla gente, gli ha permesso di capire e anticipare i tempi. E, come lui stesso ha detto nella Lectio Magistralis, le discussioni devono essere sempre animate di sapienza evangelica e intese a richiamare il valore della persona umana, di ogni persona e di ogni popolo, anche dei più umili e dei più deboli, ritenendo che solo nella difesa e nella promozione di questa umanità la politica – e quindi anche la scienza ad essa applicata – attinga pienamente alla dignità sapienziale di servizio all'umanità, di sostegno a un autentico progresso, punto di riferimento per la pace e la speranza."

"Ecco, tutto qui...". Termino questo ricordo, con il motto che lo stesso don Luigi usava tanto frequentemente.

Michele Pizzino



Dialogo Interreligioso

Anche CISV protagonista al festival dell'accoglienza con il Campo Base



Possiamo rendere più efficace ed estesa la lotta alla povertà, alla fame, alle disuguaglianze e all'ingiustizia, se la condividiamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli musulmani, ebrei, buddisti e di ogni altra religione

L'appuntamento è per il 22 ottobre, campo base CISV dal titolo "Insieme in cammino per la cooperazione internazionale", presso il CAM in via Cialdini 4.

**Giornata del Creato 2023
Il girotondo finale dei partecipanti domenica 23 settembre al Sermig**



La Focsiv da due anni invita tutti i suoi soci a fare un cammino comune sul tema del dialogo interreligioso, convinta che rappresenti per noi un orizzonte imprescindibile nella ricerca di senso del nostro operare nella cooperazione e nella solidarietà internazionale.

Possiamo rendere più efficace ed estesa la lotta alla povertà, alla fame, alle disuguaglianze e all'ingiustizia, se la condividiamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli musulmani, ebrei, buddisti e di ogni altra religione. Come ci ricorda e ci invita a fare Papa Francesco con l'enciclica **Fratelli tutti (2020)** e con il messaggio sulla **Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune (2019)**. Finora CISV ha partecipato con 4 persone al percorso fatto con due seminari introduttivi, organizzati in collaborazione con l'Università Gregoriana che si sono rivelati per noi molto interessanti e formativi. Poi siamo entrati nel gruppo di lavoro nazionale che si incontra mensilmente con la presidente, Ivana Borsotto, che è la vera animatrice di questo cammino.

Il gruppo ha avviato una collaborazione continua e strutturata con l'ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso (UNEDI) della CEI e con il vescovo incaricato a livello di chiesa Italiana su questo ambito, mons. Derio Oliverio (di Pinerolo).

Abbiamo preparato, insieme a don Andrea Pacini e a un gruppo di credenti cristiani e musulmani torinesi di varie associazioni, un grande incontro islamo-cattolico sulla libertà religiosa, a Torino il 24 giugno, con più di 150 persone arrivate da tutta Italia. E' emersa a più voci la necessità di favorire le occasioni di conoscenza reciproca, vivere in fratellanza l'impegno sociale e stimolare il confronto scientifico teologico: molti contesti urbani sono oramai multiculturali e multireligiosi. La logica della maggioranza e minoranza non ha più ragione d'essere.

Ora è il momento di avvicinarci tutti noi del CISV con altri soci FOCSIV, con i Missionari della Consolata e con sorelle e fratelli di diverse religioni e associazioni a questa do-

manda fondamentale. "In che modo l'identità religiosa incide nelle relazioni tra le persone e nei progetti, quando operiamo nella cooperazione internazionale o nella solidarietà?"

L'appuntamento è per il 22 ottobre, campo base CISV dal titolo **Insieme in cammino per la cooperazione internazionale**, presso il CAM in via Cialdini 4.

Si tratta dell'evento principale con cui CISV collabora al **Festival dell'accoglienza "E mi avete accolto"** che si svolge dal 14 settembre al 31 ottobre.

Il tema-guida di questa terza edizione del Festival è la **libertà**: accogliere è anche garantire la libertà di ogni persona nell'ambito della mobilità umana, come Papa Francesco ha sottolineato nel suo messaggio per la GMMR 2023, **Liberi di scegliere se migrare o restare. 70 appuntamenti, +200 relatori, +100 partner, +40 sedi in 9 città**: incontri e dibattiti, teatro, musica, cinema, libri, iniziative speciali rivolte ai giovani e incontri dedicati ai temi della fede.

Il programma completo si trova sul sito dell'Ufficio Pastorale migranti.

https://www.upmtorino.it/wp-content/uploads/2023/09/LibrettoEventi_GMMR23.pdf
Appuntamenti per condividere la bellezza del ritrovarsi insieme promuovendo la cultura del dialogo e dell'incontro. Occasioni per ricevere spunti e idee impegnandoci a difendere e dare spazio alla libertà di ogni persona, nella condivisione, nello scambio umano sia intellettuale sia artistico. Spettacoli, conferenze, incontri, formazioni per arricchire e allargare il nostro sguardo.

Piera Gioda e Armando Casetta



Che la Giustizia e la Pace Scorrano

Un Fiume Possente
— Amos 5: 24 —

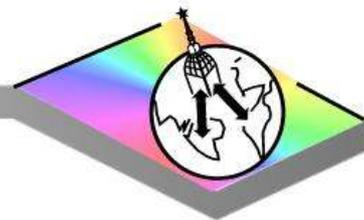
TEMPO DEL CREATO

SERMIG - Arsenale della Pace

23 | SET | 23

dalle ore 10 alle 15

P.zza Borgo Dora, 61, 10152 Torino



Qui Colombia

La speranza non si spegne mai

“Grazie per aprire il vostro cuore, per essere curioso di capire anche altre forme di intendere il mondo, grazie per pensarci ed appoggiarci, anche solo energicamente, nelle nostre lotte quotidiane.” Sono queste le parole con cui ci saluta Isita, Indigena Nasa di Toribio, dopo una lunga chiacchierata telefonica sulla situazione attuale colombiana. La sua voce allegra e determinata ci racconta di un territorio in costante tensione, dove la Pace fatica a farsi spazio.

La Colombia continua ad essere divisa e sfiancata da una guerra interna che dura da più di 60 anni e che neanche gli accordi di pace e un recente cambio storico di governo sembrano scalfire. *“In questo Paese sono più di 200 anni che governano i ricchi, questo implica che chi ha preso le decisioni durante tutto questo tempo lo ha fatto senza considerare i popoli indigeni, i contadini e le popolazioni afrodiscendenti, lo ha fatto pensando di fare delle terre profitto. Noi siamo un fastidio, perché lottiamo contro il modello di sviluppo che vorrebbero imporci”.*

La terra e la gestione delle risorse al centro di questo conflitto pluridecennale. La terra e le coltivazioni di uso illegale ad alimentare costantemente la posta in gioco. La terra e le mono coltivazioni a impoverire il suolo e creare dipendenza da prodotti esteri e tossici. Nel 2016 il Governo Santos ha siglato gli storici accordi di Pace con il gruppo guerrigliero delle FARC, azione che è valsa all'allora presidente colombiano un criticissimo Nobel per la Pace.

“La pace non può essere solo un documento che si firma, la pace si costruisce insieme tutti i giorni. Questi accordi sono stati seguiti da pochissimi fatti, la guerra continua, c'è solo stato un cambio di strategia nel portarla avanti, la violenza è diffusa su tutto il territorio nazionale.” Chi difende la terra e chi la vorrebbe utilizzare a scopi economici e politici. *“Noi lottiamo tutti i giorni per vivere in armonia con il nostro territorio, vogliamo semplicemente vivere bene nel posto che ci appartiene e di cui ci prendiamo cura da millenni.”*

Nella Regione del Cauca, sono tanti gli attori che lavorano per la guerra ma altrettanti a lavorare costantemente per la Pace, in primis proprio le comunità indigene, che negli anni hanno rinforzato proprie organizzazioni comunitarie per garantire educazione, progetti agricoli e progetti di impresa alle popolazioni rurali. *“Abbiamo aperto le porte a tante persone, che sono Nasa nel cuore, non siamo una comunità chiusa, per noi è importante poter ampliare i nostri orizzonti culturali. Abbiamo capito che le nostre lotte sono identiche a quelle di tante altre comunità, per questo accogliamo progetti ed idee anche da fuori.”*

Anche CISV da anni lavora nel territorio Nasa, contribuendo a progetti di educazione per la pace, sul genere e le relazioni non violente, la comunicazione per la pace, percorsi di memoria, resistenza ed advocacy. Isita è stata una delle protagoniste di questi processi for-

mativi collaborando come **facilitatrice**. *“Per me è bellissimo poter lavorare con persone della mia comunità, è la mia gente, facciamo parte della stessa storia. A volte ricevo molto più di quello che do. Stiamo imparando tutti insieme a parlare delle nostre ferite, ci portiamo dietro tanto dolore e dobbiamo elaborarlo, facendo esercizio di memoria e trovando nuovi cammini. I progetti che funzionano di più sono quelli educativi e formativi, proprio per questi motivi, ci permettono di riflettere e modificare quello che non ha funzionato.”*

Sono tantissimi i progetti per il futuro che vedranno Isita impegnata a livello comunitario insieme a CISV e ai soci locali CPAIS e CECIDIC, per questo ci racconta dei sogni che la motivano nel suo lavoro quotidiano di **comunicatrice** in un contesto così difficile. *“Vorrei che i nostri giovani avessero l'opportunità di studiare all'Università, visto che è un privilegio che troppo spesso è solo delle persone delle città. L'educazione è l'unica arma che può sconfiggere la guerra e toglierle braccia. Mescolarsi con le altre culture ci permette di ampliare i nostri orizzonti, è importantissimo sia a livello personale che comunitario. Viviamo immersi nella modernità senza abbassare la guardia, ci battiamo ogni giorno per difendere la nostra cosmovisione.”*



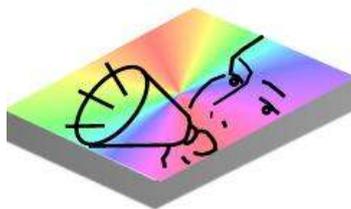
E' la speranza quindi quel motore quotidiano necessario a non arrendersi allo stato delle cose, è quel fuoco che non si spegne, nonostante gli omicidi, le minacce, la paura. *“Siamo un popolo originario, non possiamo vivere senza terra, questa è la nostra Grande Casa, per quello la difendiamo tutti i giorni. Aspettiamo chiunque voglia aiutarci e visitarci con le braccia aperte!”.* Isita continuerà a raccontarci della situazione colombiana durante i prossimi mesi, la ringraziamo per la disponibilità, il coraggio e la forza che ci ha trasmesso.

Adelante!

Grazie per aprire il vostro cuore, per essere curiosi di capire anche altre forme di intendere il mondo, grazie per pensarci ed appoggiarci, anche solo energicamente, nelle nostre lotte quotidiane.

Vorrei che i nostri giovani avessero l'opportunità di studiare all'Università, visto che è un privilegio che troppo spesso è solo delle persone delle città. L'educazione è l'unica arma che può sconfiggere la guerra e toglierle braccia





La testimonianza di Momo

Riconoscente verso il Paese che mi ha ospitato

Presi la decisione di venire in Europa, prima segretamente e poi parlandone a mio padre. Dicendogli che sarei andato in Libia a lavorare; così ottenni il permesso e il sostegno economico per il viaggio. Era il 2009

Mohammed Ghousmane, per gli amici Momo, caro compagno di strada della CISV è originario del Niger e tuareg. Studia a Scienze Internazionali dello Sviluppo e della Cooperazione dell'Università di Torino. In un podcast de L'Espresso che qui riportiamo, ha raccontato la storia avventurosa che lo ha portato in Italia.

Io ero un pastore nomade parte della comunità tuareg e ho fatto questa vita di pastore di dromedari fino all'età di 14 anni. Poi i miei si spostarono ed è qui che la mia vita ha iniziato a cambiare.

Sono arrivato in città e mi sono reso conto che ero un po' emarginato e non riuscivo a integrarmi in quel contesto poiché non sapendo né leggere né scrivere, non capivo neanche la televisione che parlava un'altra lingua diversa dalla mia. Mi trovavo isolato. Mi sono detto che dovevo imparare almeno a leggere e scrivere e questo è diventato il mio motto. Così ho iniziato a darmi da fare.

Non so la mia età perché i tuareg non contano gli anni e la data di nascita è riferita solo ad un particolare avvenimento. Sempre deciso ad andare avanti e studiare, ho trovato due difficoltà: in primo luogo i miei non potevano pagarmi gli studi per questioni economiche, in aggiunta andavo incontro ad una pressione psicologia sociale da parte del mio gruppo difficile da reggere.

Quindi presi la decisione di venire in Europa, prima segretamente e poi parlandone a mio padre. Dicendogli che sarei andato in Libia a lavorare, così ottenni il permesso e il sostegno economico per il viaggio. Era il 2009.

Sono partito: mi sono affidato a dei trafficanti di uomini e sono arrivato in Libia con l'intenzione di lavorare. In quanto tuareg non ho subito tutte le difficoltà e le violenze degli altri poiché la maggioranza delle persone che gestiscono i viaggi fino in Libia era costituita da tuareg, quindi trattavano bene i loro confratelli e malissimo gli altri. In Libia i tuareg in quegli anni avevano una buona reputazione poiché Gheddafi aveva la milizia tuareg che gli gestiva i traffici di droga e armi.

In Libia sono rimasto due anni e mezzo e poiché negli ultimi sei mesi è scoppiata la guerra del 2011, ho deciso di partire. Ho preso la barca che ha avuto un po' di problemi di stabilità per il mare mosso e sono arrivato a Lampedusa "salvo per un pelo". Quel giorno, era il 16 agosto, diventò la data della mia nascita poiché non conosco quella nigerina.

Dall'arrivo a Lampedusa ho iniziato a dar vita al mio sogno; spostandomi in Puglia ho seguito i corsi di alfabetizzazione previsti dai progetti di accoglienza e ho iniziato a imparare l'italiano. Dopo due anni ho preso la licenza media e iniziato le superiori fino all'Università che frequento adesso.

Il Niger si trova al centro del Sahel tra Chad, Nigeria, Benin, Burkina Faso, Mali, Algeria, Libia. La sua stabilità è centrale per l'Europa sia

in termini economici (vedi la Francia che ha bisogno dell'uranio del Niger per le sue centrali nucleari) sia in termini geopolitici per gestire i flussi migratori. Fin dagli accordi del 2015 a La Valletta, sono stati destinati decine di milioni di euro al Niger, uno dei paesi più poveri e impoveriti del continente africano, per deportazioni di massa dalla Libia e Tunisia.

Il Niger è un paese ex colonia francese che però continua a essere depauperato di moltissimi prodotti minerali; gli interessi sono grandi non solo da parte della Francia; anche Cina, Turchia, e ora Russia ed Emirati Arabi sono molto interessati al Niger.

E' un paese crocevia dei flussi migratori e quindi importantissimo come confine meridionale dell'Europa. L'Europa infatti delega il Niger per bloccarli.

Dopo 13 anni, l'anno scorso sono ritornato nel mio Paese. Non ho avuto un'impressione negativa in quanto i nigerini non percepiscono male le altre popolazioni, sono molto solidali e ospitali.

Sono pochi i nigerini che vengono qui e non so spiegarlo poiché il Niger è uno degli Stati più poveri al mondo. Il Paese forse è così controllato che la gente si rassegna.

Mi sento anche un po' figlio del Niger. Ho vissuto 14 anni in questa realtà nomade che ha una percezione dello Stato come realtà esterna: si nasce e si muore senza avere una carta d'identità ad esempio. Però ne sono uscito ed ora sono qui in Italia ed è per questo che mi sento principalmente cittadino italiano. Ho stimoli per cambiare le cose poiché vivendo qui mi sembra di appartenere di più a questa comunità e il servizio civile che sto facendo è un modo di essere un difensore nonviolento di questo Paese che mi ha ospitato.

**Trascritto dal podcast ONDE – "Dal Niger Tuareg al servizio civile in Italia" di Mariangela Ciriello per L'Espresso".
A cura di Gabriella Ambrosi**



Dall'arrivo a Lampedusa ho iniziato a dar vita al mio sogno; spostandomi in Puglia ho seguito i corsi di alfabetizzazione previsti dai progetti di accoglienza e ho iniziato a imparare l'italiano. Dopo due anni ho preso la licenza media e iniziato le superiori fino all'Università che frequento adesso



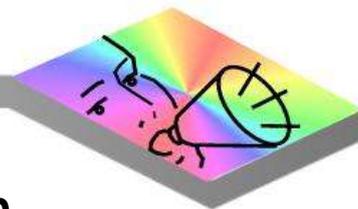
Redazione
Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

**promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it**

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di novembre





5 per mille

Anche tu protagonista di cambiamento con Marta e Momo

#ScegliCISV - uno strumento che ci dà strumenti

Sai quanto vale il tuo 5x1000? Moltissimo!

Scegliendo di devolvere a CISV il 5x1000 della tua dichiarazione dei redditi, ci aiuti a proseguire nella costruzione di percorsi di attivismo e protagonismo giovanile in Italia e di progetti di cooperazione in 11 Paesi tra Africa e America Latina. Oggi vogliamo presentarti due volti della nostra organizzazione, Marta e Momo, e le loro storie

Niger, Burkina Faso, Mali, sono questi i Paesi che Marta ha sempre in testa!

È lei la responsabile dei progetti di CISV in questa fetta di mondo e ha scelto come strumento una stoffa tipica del Mali

Grazie alle donazioni e ai finanziamenti dei progetti appoggiamo microimprese di artigianato che valorizzano i prodotti locali, come l'indigofera olifolia, da cui si ricava questo caratteristico blu indaco

Momo, quest'anno ha iniziato il Servizio Civile e vive in casa CISV, ha un grande impegno come protagonista del cambiamento!

Come strumento ha scelto un libro, un univer-

so tascabile che permette di viaggiare con la mente e accrescere il proprio bagaglio culturale. "Per me il servizio civile è un'esperienza di crescita personale e professionale, un servizio alla collettività. CISV fa tanto sia a livello internazionale sia locale, attraverso interventi mirati volti a ridurre le disuguaglianze, sono felice di farne parte!"

Se anche tu credi nell'importanza di rendere le persone in ogni parte del mondo protagoniste del proprio sviluppo, indica nella dichiarazione 2022 il codice fiscale CISV 80101280016.

Destinare il 5x1000 è un gesto molto semplice - e totalmente gratuito per te - ma che può davvero fare la differenza. E ricordati, molti sono i fondi che non vengono assegnati.

La tua firma, uno strumento che ci dà strumenti.

GRAZIE DI CUORE DA TUTTØ NOI!

CISV ETS - Comunità Impegno Servizio Volontariato

Corso Chieri 121/6, 10132 Torino - Tel. 011.8993823

www.cisvto.org



Grazie alle donazioni e ai finanziamenti dei progetti appoggiamo microimprese di artigianato che valorizzano i prodotti locali

Riso & Bomboniere

Sostieni le campagne autunnali

Bentrovate soce, speriamo stiate bene. In quest'inizio di autunno, vi raccontiamo di due note iniziative di raccolta fondi CISV per cui avremmo bisogno di un piccolo ma utilissimo aiuto di diffusione tra le vostre cerchie.

La prima è la ripartenza della storica **campagna FOCSIV "Abbiamo riso per una cosa seria"**, quest'anno a sostegno nell'accompagnamento delle cooperative agricole urbane in Niger - Paese in cui nonostante la complessa situazione socio-politica attuale, CISV continua ad essere presente a fianco della popolazione locale.

Tra maggio, giugno e luglio abbiamo distribuito oltre 500kg di riso (ma ce ne restano altrettanti a magazzino, con un imminente trasloco degli uffici dalla sede). Ci date una mano per

il rush finale?

Ecco alcuni modi:

1) **gestendo un banchetto:**

sia come volontare in un banchetto sorridente già a calendario (scrivici a promozione@cisvto.org per maggiori informazioni) o in autonomia;

2) **regalando 10 kg** di riso a famiglia, amiche e amici in occasione della *Giornata mondiale dell'alimentazione* del 16 ottobre;

3) con un pensiero alle famiglie bisognose dell'Associazione Camminare Insieme che ogni anno sosteniamo tramite la **spesa sospesa**: con 20€ doni 3kg di riso solidale, riaffermando il diritto al cibo (sano) e alla democrazia alimentare.

Nella manchette qui sotto la seconda bellissima opportunità per sostenere CISV...



Bomboniere Solidali CISV

FELICITÀ AL QUADRATO!

Stai per festeggiare un battesimo, una comunione, una cresima o un matrimonio? Si avvicina il giorno della tua Laurea e vuoi offrire un piccolo dono a chi ti sta a cuore?

In occasione della tua giornata speciale, scegli le bomboniere CISV e sostieni i nostri progetti in 12 Paesi del mondo tra Africa, America Latina e Italia.

Scopri quali su www.cisvto.org

Moltiplichiamo la tua gioia insieme!

Per saperne di più scrivici a: regalisolidali@cisvto.org





Diario di Viaggio

Dakar, le contraddizioni di una metropoli africana

Dal balcone dell'ufficio si scorgono cantieri un po' ovunque, un colpo d'occhio che offre una tangibile sensazione di effervescenza della capitale



Vista di Dakar dall'ufficio di CISV

E' necessario trovare forme di cooperazione intelligente, capaci di fermezza nel manifestare e vivere concretamente i valori a cui teniamo, ma anche di accettazione dei comportamenti che, senza malizia, derivano da differenze e convincimenti culturali, poiché i cammini della parità di genere richiedono tempi lunghi e la storia lo dimostra

5, 6 luglio

Arriviamo all'aeroporto Blaise Diagne che è sera. Per me, volontario da scrivania, è il secondo Paese di CISV visitato dopo il Burkina Faso. Non posso negare di essere un po' emozionato anche se la presenza di Federico con la sua esperienza africana di lungo corso, mi infonde fiducia. All'aeroporto ci aspetta Lume con il classico cartello di benvenuto. Lungo la strada per la città stridono i classici contrasti dei paesi africani. Li conosciamo e tanti ce li hanno raccontati ma passare in un lampo dalle architetture avveniristiche della nuova città direzionale Diamandjiao, con in testa lo stadio olimpico e la Dakar Arena, ai disordinati conglomerati urbani che costeggiano l'autostrada per chilometri e chilometri, crea un certo effetto.

Fa molto caldo. A luglio non può che far caldo in Senegal, ma la consapevolezza aiuta fino ad un certo punto; la mia prima notte senegalese è faticosa nonostante il ventilatore. Al mattino i padri oblati di Maria, che ci hanno ospitati, ci offrono un caffè; sono una bella e accogliente comunità di 7 persone.

Nell'ufficio CISV a Dakar

Lume è tornato a prenderci e c'è anche Sara Giancesini, la rappresentante CISV in Senegal, ad accoglierci con una deliziosa inflessione della voce che tradisce inequivocabilmente le sue origini venete. Ci rechiamo insieme alla nuova sede CISV di Dakar dove troviamo l'equipe dei collaboratori locali al lavoro. Dal balcone dell'ufficio si scorgono cantieri un po' ovunque, un colpo d'occhio che offre una tangibile sensazione di effervescenza della capitale. Proprio ieri sera Lume sulla strada dall'aeroporto ci ha detto che ci sono tre grandi cementifici in piena attività nel Paese, e si vede. Nella mattina Federico e Sara hanno colloqui con l'equipe locale per fare il punto della situazione sulle iniziative in corso; in particolare l'attenzione va al poliedrico Progetto PROVIVES (Progetto di valorizzazione dell'impresa verde e sociale per l'innovazione, la crescita e il lavoro) succeduto al PAISIM, che vede al lavoro una rete di attori italiani, con CISV capofila, e locali, con un ruolo di primo piano svolto da CAPER, ente di formazione promosso anche da CISV alcuni anni fa.

Siamo ormai nel pomeriggio. È ora di partire per Louga, cuore pulsante di tanti progetti e iniziative di CISV in 35 anni di storia della nostra associazione in Senegal. Lume è gentile a scegliere una strada un po' più lunga per consentirci di vedere la "corniche", la strada del lungomare di Dakar, un serpentine con giardini e locali eleganti ma anche un posto dove la speculazione edilizia

impazza più che sulla nostra riviera ligure. I palazzi di pregio appena terminati o ancora in costruzione, con appartamenti venduti a prezzi da capogiro, lasciano al viaggiatore solo sparuti e radi scorci di vista mare. A quanto pare nel Senegal in divenire c'è una classe abbiente abbastanza numerosa che può permettersi queste *location* di prestigio, stride il contrasto con la gente della strada che cerca di sbarcare il lunario con lavoretti e con il piccolo commercio informale.

Il lungo cammino verso la parità di genere

Ho il modo per vedere dalla strada il grande monumento del "rinascimento africano" che troneggia su un cucuzzolo e a proposito del quale Sara rileva un certo retropensiero visto che la composizione include un uomo gigantesco che quasi trascina dietro di sé una donna molto più piccola. Come a dire che il protagonismo femminile, per il quale molti dei nostri progetti si spendono, deve fare ancora un po' di strada per affermarsi nel non detto e non scritto di un "DNA sociale" profondamente radicato. Questa delle relazioni di genere è una riflessione complicata che continuiamo anche, di tanto in tanto, durante il viaggio osservando come ci sia, in generale, una totale accettazione da parte delle donne nel giocare un ruolo subalterno, e sempre alla ricerca di approvazione, da parte degli uomini. Il discorso delle relazioni diseguali impatta tutti gli ambiti della vita sociale e quindi anche quello del mondo del lavoro. Una sera poi la riflessione si allarga a considerare la poligamia dato che la maggior parte dei nostri collaboratori e interlocutori è musulmana e per un musulmano è possibile avere fino a quattro mogli. Questo succede raramente, ma molti ne hanno due poiché avere più di una moglie è titolo di merito.

Posizioni *tranchant* su questi argomenti sarebbero insensate e semplicemente porterebbero a non poter implementare nessun tipo di collaborazione. E' necessario trovare forme di cooperazione intelligente, capaci di fermezza nel manifestare e vivere concretamente i valori a cui teniamo, ma anche di accettazione dei comportamenti che, senza malizia, derivano da differenze e convincimenti culturali, poiché i cammini della parità di genere richiedono tempi lunghi e la storia lo dimostra.

L'islam con le sue regole dettate da Maometto rappresenta più che altro un pretesto per consentire ai maschi, detentori del potere religioso, di formalizzare relazioni di genere diseguali. Infatti, un po' come nel nostro Paese, anche qui si rilevano differenze importanti tra la capitale e il resto del Senegal e non è che a Dakar i musulmani siano meno religiosi degli altri senegalesi. È solo che il contesto cittadino e il maggior livello di istruzione, da un lato creano una coscienza femminile più attenta a rivendicare piena dignità, dall'altro una consapevolezza maschile più disponibile al cambiamento.

Paolo Martella



Louga, la città che ha fatto la storia di CISV in Senegal

7, 11 e 12 luglio

Si arriva a Louga dopo un viaggio di quattro ore da Dakar passando attraverso villaggi costellati di mercatini, con donne e bambini che propongono piramidi di manghi ai viandanti. Apriamo la casa del CISV come se si apre uno scrigno dei tesori. Tanti sono i ricordi, tantissimi i volontari che sono passati da questa casa e da quella a fianco che la nostra associazione affittava nei primi tempi di presenza nel Paese. Fra tutti e tutte il ricordo più carico di nostalgia va ad Alessandra Casu, indimenticabile volontaria e amica ancora ricordata con commozione da tante delle persone incontrate. Domani partiremo per il nostro tour nel nord del paese e nel Ferlo. Torneremo a Louga fra tre giorni.

Un tuffo nella cooperazione decentrata

Siamo tornati dal nostro giro tra la valle del fiume Senegal e il Ferlo. Qui a Louga si svolge un seminario importante del progetto "Reti al lavoro" coordinato dalla Regione Piemonte e finanziato dall' Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo italiana, un esempio emblematico di cooperazione decentrata. Questo progetto, che lavora in 5 realtà molto diverse su tutto il territorio del Senegal, mira a coordinare iniziative soprattutto a favore di giovani e donne. Sono coinvolti 4 comuni piemontesi, Torino, Cuneo, Asti e Carmagnola e la Regione Sardegna. La scelta dei gemellaggi tra le cinque coppie di territori italiani e senegalesi è basata su precedenti esperienze di cooperazione. Molte realtà del terzo settore, CISV è tra queste per la regione di Louga, sono anche rappresentate in funzione del loro radicamento su quei territori. Partecipa al tavolo anche l'Università di Torino come ente deputato a sostenere la ricerca-azione e l'ENAIPI che è anche, almeno in una certa misura, padrone di casa poiché la riunione si tiene al CEFAM, centro di formazione sorto soprattutto grazie al contributo tecnico dell'ente di formazione piemontese. A margine della riunione osservo con Federico una cooperazione italiana completamente a trazione femminile. Almeno questo è il quadro dell'incontro di oggi che sicuramente non può avere valore statistico ma resta comunque degno di nota. Considerando tutte le istituzioni e ONG presenti non c'è un uomo né tra coloro che sono venuti dall'Italia né tra gli espatriati in loco, o meglio ci siamo Federico e io che però non siamo neppure coinvolti nel seminario. Non so se si possa intavolare da qui un ragionamento più approfondito su cooperazioni internazionali e generi senza ricadere in quello che il nostro vecchio amico Javier Schunk avrebbe chiamato "sociologia da baraccone", ma sicuramente qualche meditazione interessante si potrebbe fare.

Vecchie memorie di progetti passati

Abbiamo un po' di tempo prima dell'appuntamento al Fesfop così Ahmed si rende gentilmente disponibile ad accompagnarmi per vedere alcuni luoghi significativi della città. La visita ci porta al quartiere Keur Serigne, nel quale CISV ha patrocinato importanti iniziative come l'atelier per produzione di batik e, nel 2013, la costruzione del centro polivalente El hadi Mbargou Lo. Mi tornano alla memoria le campagne di promozione che sostenemmo in

Italia per la raccolta fondi e in particolare un memorabile concerto con l'orchestra giovanile Leopold Mozart Sinfonietta che organizzammo nel 2010 al Teatro Agnelli di Torino.

L'atelier dei batik è un laboratorio molto attrezzato per la coloritura e la tessitura dove si vendono copriletto, borsellini, sciarpe e indumenti di varia natura. Ahmed mi spiega le varie fasi della lavorazione e c'è il tempo per acquistare qualche regalino in vista del ritorno a Torino.

Il Fesfop. Un festival che è diventato motore di cultura e di pace

Il Fesfop di Louga, inizialmente nato come festival internazionale di folclore e percussioni, negli anni ha assunto una rilevanza crescente diventando un ente culturale dotato anche di una bella sede con radio, centro accoglienza e foresteria, museo delle percussioni e area adibita a orti comunitari. Qui incontriamo il presidente Babacar Sall, un personaggio molto noto alla nostra Comunità in virtù dei viaggi fatti a Torino in alcune circostanze. Ci porta a vedere la radio che trasmette tutto il giorno sul territorio della regione e il museo delle percussioni, una bomboniera di strumenti tipici africani dove notiamo, con un po' di stupore e un pizzico di orgoglio, le didascalie in francese e italiano. Visitiamo la sala riunioni e vari ambienti dedicati all'accoglienza degli ospiti di passaggio per poi arrivare agli uffici della direzione e della contabilità. Parliamo a lungo del festival che si svolge a cavallo di capodanno ormai dal 2000. Babacar è orgoglioso di questa creatura che nel tempo è diventata una vera istituzione, ci dice che il festival negli ultimi tempi ha registrato la presenza di diverse migliaia di persone.

Il Fesfop sul territorio svolge una azione culturale a tutto tondo che allarga i suoi orizzonti ben al di là del festival, includendo anche attività di formazione soprattutto musicale ma non solo. La riflessione con Babacar cade sul valore della cultura, e della musica in particolare, come motore di progresso, come elemento inclusivo per il dialogo transnazionale, come chiave di pacificazione e di ricerca della felicità cui ogni uomo aspira.

La Fapal. Contadini al lavoro in una federazione democratica e lungimirante

La FAPAL (Fédération des Associations Paysannes de la Région de Louga) è una federazione di agricoltori che ha partecipato al progetto PAISIM e ora prende parte anche al progetto PROVIVES. La sede si trova a pochi km da Louga nella direzione di Dakar. Qui incontriamo Ibrahima, direttore tecnico. Ci parla della sua organizzazione sorta nel 1987 con l'obiettivo di incentivare lo sviluppo agricolo. Nella lunga chiacchierata con Ibrahima, i suoi collaboratori e le sue collaboratrici rilevo altri elementi che fanno di FAPAL una federazione veramente degna di interesse e di partenariato: l'impegno alla formazione alimentare nelle scuole, il sostegno alle iniziative per la produzione del compost in modo da ridurre l'utilizzo di concimi chimici, l'attenzione alla rotazione delle colture e la gestione della barriera verde per proteggere i terreni coltivabili dai venti sabbiosi sahariani.

Paolo Martella



L'atelier dei batik sorto con il sostegno di CISV tanti anni fa nel quartiere Keur Serigne è un laboratorio molto attrezzato per la coloritura e la tessitura dove si vendono copriletto, borsellini, sciarpe e indumenti di varia natura



Accoglienza alla boutique dei batik

La riflessione con Babacar cade sul valore della cultura, e della musica in particolare, come motore di progresso, come elemento inclusivo per il dialogo transnazionale, come chiave di pacificazione e di ricerca della felicità cui ogni uomo aspira





Ndioum, artefici di futuro lungo il fiume Senegal

8, 9 luglio

Alla fine della riunione ho avuto la gratificazione di ricevere un abito tipico in regalo. L'emozione della foto ricordo dietro lo striscione del progetto con tutti i partecipanti a questo specialissimo "final meeting" mi accompagnerà per molto tempo

Il viaggio verso Ndioum è caratterizzato dal veloce transito attraverso Saint Louis, città coloniale fondata dai francesi e antica capitale del Senegal. Arriviamo a Ndioum dopo una veloce sosta lungo la strada per rifocillarci. A Ndioum veniamo ricevuti alla sede della CORAD, nostro partner locale, dove il giorno successivo si terrà la riunione di valutazione del progetto PAFSA. Si tratta di un progetto articolato in quattro settori vicendevolmente integrati: la lotta alla malnutrizione infantile, l'attivazione di 40 ettari di risaie affidati a 100 giovani divisi in otto squadre, la costruzione e gestione di un centro di trasformazione per la produzione di farine e di mangimi, l'avvio di una sessantina di microimprese femminili.

Qui siamo in una delle zone più settentrionali del Senegal. A pochi km verso nord il fiume Senegal segna il confine con la Mauritania, Paese in gran parte coperto dal deserto del Sahara. Ci aspettiamo un caldo eccezionale ed in effetti la situazione climatica è meno favorevole che a Louga ma per fortuna l'albergo che ci ospita è confortevole e, almeno per la notte, possiamo utilizzare l'aria condizionata. La differenza tra averla e non averla, per persone non abituate come me, vale la differenza tra dormire un sonno ristoratore o trascorrere la notte in un dormiveglia di giri e rigiri nel letto. Al primo incontro con la CORAD quello che noto è la formidabile ospitalità anche nei confronti di una persona come me che non ha un ruolo specifico nel progetto. Tutti mi trattano con gran gentilezza pur essendo un "volontario semplice" senza neppure alcun ruolo istituzionale CISV in questo momento. Rifletto su come in tante realtà del nostro mondo occidentale la gentilezza e la considerazione nei confronti dell'interlocutore siano direttamente proporzionali al grado di potere che esercita o potrebbe esercitare in un futuro prossimo.

Il centro di trasformazione

Il centro di trasformazione patrocinato dal progetto PAFSA è costruito secondo criteri rigorosi dal punto di vista igienico e organizzativo. I percorsi sono progettati in modo che il riso o miglio grezzi, nei vari stadi di lavorazione, non possano mai passare di nuovo in una zona di uno stadio di lavorazione precedente. La decorticatrice, molto grande e distribuita nella sua sala in modo che ogni parte sia facilmente accessibile per la manutenzione, oltre a separare la pula dai chicchi di riso, divide anche il riso in una tipologia adatta al consumo e in una di chicchi più piccoli o frantumati, adatta alla produzione di farine. Le farine per l'alimentazione umana sono arricchite con altri nutrienti, per esempio farina di arachidi. Il mangime per gli animali invece è ottenuto dalla pula del riso e viene composto in pellet di diversi formati a seconda del tipo di animale. Il centro è anche dotato di un grande miscelatore e di una macchina per la torrefazione

La riunione di valutazione del progetto

Abituato a frequentare varie riunioni e "progress meeting" con il mio lavoro, ero particolarmente interessato a partecipare ad una

riunione di valutazione di un progetto della cooperazione internazionale. È stata una bella esperienza dove ho potuto verificare l'elevato livello di partecipazione anche durante i lavori di gruppo che hanno permesso a tutti di esprimersi al di là dei ruoli gerarchici coperti nella cooperativa. Federico Perotti, che ha animato il processo di valutazione con il veterinario di CISV Mamadou Cissé, ha posto all'attenzione quattro temi su cui riflettere (successi, difficoltà, aspetti di durabilità, risorse e impegni per il futuro) per ognuno dei quattro settori di intervento.

La sensazione percepita nel corso della discussione è stata positiva. Sicuramente la CORAD è un bel partner per CISV, c'è una notevole condivisione dei valori di fondo. Relativamente al progetto PAFSA, alcuni passi nella direzione della piena sostenibilità futura del progetto si devono ancora fare ma c'è una buona consapevolezza dei deficit da colmare e soprattutto ci sono le risorse per poterlo fare. Alla fine della riunione ho avuto la gratificazione di ricevere un abito tipico in regalo. Lo stesso è accaduto a Sara mentre Federico ha ricevuto in dono il tradizionale cappello dei contadini e pastori Peul. L'emozione della foto ricordo dietro lo striscione del progetto con tutti i partecipanti a questo specialissimo "final meeting" mi accompagnerà per molto tempo.

Ragazzi al lavoro nei campi sul fiume Senegal

Oggi visitiamo due delle 8 parcelle di 5 ettari ciascuna in dotazione alle squadre di giovani per la risicoltura. A Tufunde' Bali vediamo 15 giovani armati di rastrello mentre pareggiano una parte di campo già allagata. È in funzione una motopompa che prende l'acqua dal Ngalinka, braccio del fiume Senegal. Qui il lavoro è in gran parte manuale, anche la semina lo è. Visitiamo poi un secondo terreno nel comune di Dodel, il campo in questo caso è molto più distante dal centro abitato principale. Seguendo la pista di terra sul fuoristrada ci avviciniamo di nuovo al Ngalinka. Una parte del campo è già stata coltivata e 12 giovani si preparano al raccolto (ci sono tre raccolti di riso all'anno nella regione). La nuova parcella, ancora da predisporre per la semina si aggungerà a quella già attiva. Qui è interessante un dettaglio: i ragazzi hanno predisposto anche un vivaio quindi non tutto il riso viene seminato, una parte viene prima fatta germogliare nel vivaio e solo dopo le piantine vengono messe a dimora nel terreno. Questo sistema permette delle rese più elevate rispetto alla semina al volo sulla quale sembra che insista in maniera critica la presenza di molti uccelli. Per fronteggiarli i contadini si ingegnano a produrre spaventapasseri, a volte abbastanza sofisticati. Anche qui il terreno viene allagato grazie alla presenza di una motopompa che pesca l'acqua dal fiume. Notiamo che le ombre non ci sono, il sole è a picco e il caldo veramente notevole (non so quanto resisteremmo noi a lavorare in queste condizioni). Riprendiamo la strada della CORAD in fuoristrada: alla sede ci hanno preparato il pranzo della domenica.

Paolo Martella



La decorticatrice del centro di trasformazione a Ndioum in funzione

Oggi visitiamo due delle 8 parcelle di 5 ettari ciascuna in dotazione alle squadre di giovani per la risicoltura, nell'ambito del progetto che sosteniamo con la CORAD



Ferlo, il paradiso che rischia la desertificazione

10 luglio

Il Ferlo è la grande area silvo-pastorale del nord del Senegal. Oggi attraversiamo questa regione da Ndioum a Linguère: dovremo percorrere circa 150 km su piste di laterite e terra prima di ritrovare la strada asfaltata N3 per Louga e impariamo presto cosa questo comporta per gli pneumatici! Il paesaggio all'inizio è affascinante ma molto arido: sulla terra ocra si stendono tappetini puntati di verde, la pioggia di due giorni fa ha fatto germogliare ciuffetti d'erba. Mamadou Cisse' ci fa notare con tristezza la presenza di una pianta del deserto che fino a qualche tempo fa era quasi assente, un segno tangibile del cambiamento climatico in atto. Mentre scendiamo verso sud, i tappetini verdi diventano sempre più marcati e l'ambiente appare meno ostile; il deserto con le sue tempeste di sabbia, che periodicamente insidiano il terreno fertile, è più distante. Qui più a sud, in certi momenti, si ha la sensazione di essere in un paradiso terrestre con capre, montoni, zebù, cavalli e asini che pascolano indisturbati. E' come la savana, immagino, sulla scorta dei documentari visti in televisione, ma senza animali feroci. Anche la quantità di alberi cresce in proporzione mentre ci spostiamo. Attraversiamo villaggi tradizionali con le classiche capanne circolari sormontate dal tetto conico di paglia. A Bombode' troviamo un magazzino di mangimi per animali costruito da un progetto CISV di tanti anni fa perfettamente in ordine e funzionante.

Namarel, il villaggio nel cuore della riserva silvo-pastorale dei sei pozzi

Viaggiamo ancora un po' sulla pista di terra e arriviamo a Namarel. Siamo nel cuore del Ferlo e precisamente all'interno della riserva silvo-pastorale dei "sei pozzi". Cisv ha sostenuto i pastori di questo territorio per molto tempo. Sara Fischetti, letteralmente innamorata di Namarel, come ho potuto verificare sentendola prima della partenza, favorì la nascita della prima latteria nella zona. La latteria di oggi produce quasi 16000 litri all'anno (dati del 2022) ed è dotata di un piccolo mezzo refrigerato, simile ad un'apecar, per il trasporto ai villaggi vicini. Sotto una tettoia incontriamo Aliou San Baba, responsabile, per il Senegal, della rete transnazionale di pastori e transumanti RBM (Reseau Billittal Maroobe). Ci porta a visitare la farmacia veterinaria e gli spazi della cooperativa. È molto sostenuto il traffico di pastori che arrivano in moto per comprare vaccini e medicinali. A pranzo faccio un'esperienza particolarissima, quella di mangiare all'africana senza stoviglie né posate, le cuoche hanno cucinato il montone con uno squisito sughetto alle cipolle. Intingere tutti insieme il pane nell'unica grande ciotola crea inevitabilmente una intimità speciale e anche qualche timore di carattere sanitario che, per fortuna, risulterà poi del tutto infondato. Aliou ci parla del problema dell'integralismo che la sua Rete deve affrontare in alcuni paesi confinanti col Senegal: in molte aree gli stati nazionali non hanno più il controllo del territorio e gli integralisti dettano legge. Durante il colloquio sottolinea l'importanza di una organizzazione sovranazionale come la sua. I problemi infatti sono comuni a molti territori a prescinde-

re dal Paese di appartenenza, le soluzioni devono quindi essere concertate tra le comunità per utilizzare consapevolmente le risorse naturali e risolvere i conflitti. Ripartiamo per il nostro viaggio puntando a sud ovest.

La soddisfazione di vedere in piena attività tante iniziative sostenute da CISV nel passato

Facciamo una piccola sosta a Labgar per trovare un gommista e ripristinare la ruota di scorta. Scopro che il metodo per scoprire i fori negli pneumatici non cambia con le latitudini: anche qui si gonfia e si versa dell'acqua per vedere dove escono le bolle. Dopo molti chilometri di pista raggiungiamo Linguère dove visitiamo un centro come quello di Hamarel gestito dalla cooperativa FBAJ. Ci sono la farmacia veterinaria e la latteria più un sito di formazione e un deposito per conservare il mangime del bestiame. Alla farmacia ringraziano la CISV di cuore per tutto il supporto dato per far nascere tante iniziative insieme a Fondazioni 4 Africa. A Dhara il vecchio progetto di Fondazioni 4 Africa, grazie anche ai valori aggiunti di altre cooperazioni internazionali, è cresciuto fino a raggiungere una dimensione di impresa. Qui opera la cooperativa ADID. Come nelle altre tappe c'è una latteria di villaggio. L'attività sembra già orientata ad una produzione di media scala con vendita di latte fino a Touba. Parlo di una app che permette ai pastori di conoscere il livello di stock dei mangimi nei vari depositi per dirigersi a quello più vicino dove possono trovare la quantità del mangime di loro interesse e hanno anche una radio con cui comunicare informazioni di servizio.

E' tardi e ci aspetta ancora un bel po' di strada. Si torna a Louga con la bella convinzione che una cooperazione fatta bene, rispondendo ai bisogni delle persone, creando alleanze tra gli attori più autorevoli presenti sul territorio, favorendo l'utilizzo di strumenti idonei per una gestione ordinata e lungimirante, può veramente cambiare lo stato delle cose e migliorare le condizioni di vita concrete. La percezione della gratitudine per CISV è sempre palpabile anche quando non espressa esplicitamente. Questo è un messaggio importante per me che credo sia giusto e importante condividere con tutti i soci e gli amici della nostra Comunità. A quanti, anche solo per un momento, si è presentato il dubbio che i progetti sostenuti dalla nostra Associazione possano essere diventati un mero insieme di attività tecniche senz'anima, utili più per giustificare la nostra presenza al mondo con i relativi costi di struttura che non per incidere sulle vite delle persone in carne e ossa, voglio dire che non c'è nulla di più infondato di questa paura e che, venendo sul posto, lo si vede chiaramente. Il grande progresso del Senegal negli ultimi anni e la speranza che questo Paese riesca, nel prossimo futuro, ad abbandonare la fascia dei più poveri al mondo è sicuramente in gran parte da ascrivere a questa popolazione pacifica e desiderosa di un nuovo futuro ma non sono piccoli i meriti delle tante cooperazioni come quella di CISV, capaci di unire risorse, suscitare iniziative, diffondere competenze e, in una parola, lavorare per un autentico progresso comunitario.

P.M.

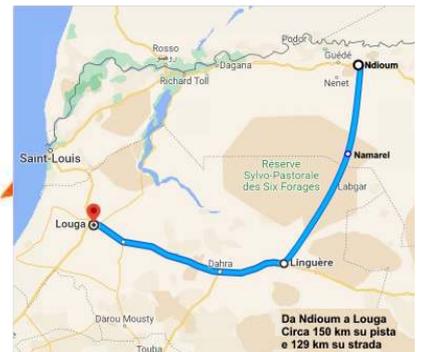


Qui più a sud, in certi momenti, si ha la sensazione di essere in un paradiso terrestre con capre, montoni, zebù, cavalli e asini che pascolano indisturbati. E' come la savana, immagino, sulla scorta dei documentari visti in televisione, ma senza animali feroci



Pranzo a Namarel

La percezione della gratitudine per CISV è sempre palpabile anche quando non espressa esplicitamente. Questo è un messaggio importante per me che credo sia giusto e importante condividere con tutti i soci e gli amici della nostra Comunità



Da Ndioum a Louga
Circa 150 km su pista
e 129 km su strada



FESTIVAL 8 AMBIENTE

INGRESSO
LIBERO!

1ª EDIZIONE 2023

14 SET - 2 NOV 2023

Rassegna di film: 5 serate di proiezioni gratuite
La manifestazione si svolge in diverse sale,
diffuse sul territorio della Circoscrizione 8.

PRENOTA ADESSO

<https://bit.ly/iscrizione-festival8>



Per info: info@triciclo-odv.org
Programma <https://bit.ly/Festival8>
Tel. 3387732961

ORGANIZZATO DA



CON IL
CONTRIBUTO DI



IN COLLABORAZIONE
CON



GIOVEDÌ 14 SETT – 20:45

Sala della CdQ San
Salvario, via Morgari
14, Torino

Seme del futuro, Italia,
2022, 62'. Regia di
Francesca Frigo.

Saranno presenti la
regista Francesca Frigo
e il coautore Davide
Mazzocco.



GIOVEDÌ 28 SETT – 20:45

Sala del Polo culturale
Lombroso 16, via
Cesare Lombroso 16,
Torino

Empire de l'or rouge,
Francia, 2017, 55'.
Regia di Jean-Baptiste
Malet e Xavier Deleu.



GIOVEDÌ 12 OTT – 20:45

Sala della CdQ Barrito,
via Tepace 23/C, Torino

Io non faccio finta di
niente, Italia, 2020, 50'.
Regia di Rosy Battaglia.



GIOVEDÌ 26 OTT – 20:45

Sala della Parrocchia
Assunzione-Lingotto,
via Nizza 355, Torino

Marcher sur l'eau,
Francia, Belgio 2021,
90'. Regia di Aïssa
Maïga.



GIOVEDÌ 2 NOV – 20:45

Sala della CdQ San
Salvario, via Morgari
14, Torino

Nel ventre di Milano,
Italia, 2021, 60'.
Prodotto e diretto da
Adamo Mastrangelo e
Alfredo Comito.

Saranno presenti i
registi Adamo
Mastrangelo e Alfredo
Comito.

*** I film in lingua straniera sono sottotitolati in italiano ***



Anno XXIV, Numero 1, Settembre 2023

la CISV informa

Notiziario della CISV